

Voci

MIRANDA MIRANDA

UNA VITA DA
SIGNORINA

VIAGGIO NELLA RACCOLTA
PIÙ POPOLARE DELLA LETTERATURA
COSIDDETTA DI EVASIONE

©2018 Scrittura & Scritture
C.so Vittorio Emanuele, 421 - 80135 Napoli
www.scritturascritture.it
info@scritturascritture.it

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-85746-00-8

In copertina: illustrazione di Alberto Micheli Pellegrini (1870-1943)

Finito di stampare per conto di Scrittura & Scritture
nell'aprile 2018
presso «Mediagraf»
Noventa Padovana (PD)

*...mi disse tre parole in latino:
che gli uomini non valgono nulla
e i giovanotti molto meno ancora.
Delle signore non mi disse nulla,
ma molto bene delle signorine.*

Gentile Papavero, canzone tradizionale francese

A decorative border with intricate floral and scrollwork patterns, framing the text. The border is composed of a top horizontal line with a central flourish, two vertical lines with decorative ends, and a bottom horizontal line with a central flourish.

REALTÀ E NARRATIVA NELLA
'BIBLIOTECA DELLE SIGNORINE',
STORICA COLLANA DELLA SALANI

Molti anni fa, in un pomeriggio domenicale piovoso e freddo, giocavo a carte in casa di un'amica. Ci eravamo rifiutate di andare al cineforum, dove invece si era recato suo marito a vedere un vecchio film, *L'Inferno di cristallo*, colossal pieno di avventure catastrofiche, in successione continua, per colpa di un incendio scoppiato in un grattacielo. Noi eravamo ben contente di essere scampate alla serie di sventure che, nello spazio di due ore, si sarebbero rovesciate sulla testa dei protagonisti: scene tragiche e orrورهose di un disgraziario senza precedenti, dove si scatenano tutti gli elementi aerei e terrestri, con salvataggi falliti, ascensori bloccati, elicotteri caduti, esplosioni, colluttazioni e scazzottamenti, che nei film americani non mancano mai. Quando il marito tornò, fu chiesto se il film gli era piaciuto: sbottando come chi è stato costretto a dedicare molto tempo a un'occupazione fastidiosa, rispose, scontento: "Mah... Una noia! Solo pompieri e fiamme da tutte le parti! Ma a chi può venire in mente, dico io, l'idea di fare un film tutto sui pompieri?!".

Ecco, ogni volta che sento parlare della Biblioteca delle signorine Salani come di romanzetti rosa capaci solo di raccontare scipite vicende d'amore, mi ricordo di questa disarmante recensione a senso

unico: dire infatti che i libri della Biblioteca delle Signorine rappresentano una narrativa rosa, monotematica e di basso profilo, è come dichiarare che *L'inferno di cristallo* parli solo di pompieri.

Purtroppo, trattandosi di una narrativa scritta per la maggior parte da donne e per le donne, per molto tempo è stata affiancata nella mentalità comune a un genere di second'ordine, destinato tutt'al più a intrattenere e a divertire. In una parola, insomma, un genere d'evasione e neanche troppo intelligente.

La letteratura dedicata alle ragazze, che in Italia sarà rappresentata, per la maggior parte, appunto dalla "Biblioteca delle Signorine" edita dalla Salani, rappresenta invece un importante esperimento letterario nella storia della letteratura europea, prima di tutto per la vitalità e la longevità che dimostra nell'arco di quasi un secolo: nasce infatti nella seconda metà dell'Ottocento e continuerà, seppure negli ultimi venti anni in riedizioni, sino alla fine degli anni '80. I suoi libri ci conducono lungo i percorsi storici, artistici e sociali europei e, come formidabili cotoni variopinti, cuciono insieme vite e trame della realtà, avvenimenti, figure, personaggi, movimenti culturali e politici, formando un grandioso arazzo della civiltà europea del XX secolo.

In Italia, il primo volume esce nel 1912 ed è *La mano tagliata* di Matilde Serao, iniziatrice di una lunghissima serie, destinata ad avere sul mercato editoriale italiano un successo irripetibile. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di traduzioni dal francese, soprattutto dalle collane della "Bibliothèque de ma fille" della casa editrice Gautier e della "Bibliothèque Rose Illustrée" della Hachette, delle quali la casa editrice Salani si assicura i diritti, prendendo però come modello la

veste editoriale della casa editrice inglese Nelson. È una letteratura di valore, colta e informata, che ha un suo stile inconfondibile e riconoscibile nel tempo.

Il formato del libro è svelto ed elegante, le sue misure contenute sono già quelle di un tascabile, e possiede una maneggevolezza moderna, pur presentando nei decori della copertina il gusto decò dell'epoca. Questi volumetti rettangolari color pastello cominciarono ad apparire nelle librerie delle case borghesi dovunque vi fossero signore e signorine; le loro copertine telate e l'ottima rilegatura li ha conservati nel tempo, facendoli arrivare agli anni Duemila numerosi e ancora in buone condizioni. Delle vicende narrate in questi libri, il cinema ne trasse film e commedie, forse perché molto spesso le trame stesse erano desunte dalla vita reale, grazie a quell'osmosi vincente per cui la vita fluisce nella letteratura e la letteratura nella vita.

La stupefacente durata editoriale dei romanzi per signorine, in Italia e in Europa, crea quindi una sorta di *fil rouge* tra almeno quattro generazioni di donne, in un *continuum* narrativo ed emotivo che a sua volta ha dato luogo non solo a una consuetudine di lettura, ma anche a un gusto, da cui generavano modi di dire e di pensare.

Detto ciò, non è facile dare oggi una valutazione completa di questo prodotto letterario rivolto alle donne, specie dopo la tanta acqua passata sotto i ponti del femminismo; risulta però altrettanto difficile credere che un fenomeno così amato e seguito negli anni, tanto da segnare il gusto di intere generazioni di lettrici, consista solo in una guida ragionata per indicare vie possibili al matrimonio e alla conquista di un marito.

È chiaro che questi libri vanno contestualizzati all'epoca in cui

furono scritti, per cui se alcune cose risultano oggi incomprensibili o sorpassate, vanno comunque prese in considerazione per il loro valore documentario o storico. Non bisogna dimenticare, infatti, che i romanzi per signorine accompagnano la storia di un intero secolo, che in Europa vede una rivoluzione, due guerre mondiali, lo scontro frontale tra le classi, l'avanzata del proletariato, la contestazione del '68.

Tutti questi avvenimenti trovano puntualmente eco nelle trame della raccolta, anche se filtrati attraverso la vicenda sentimentale che, se a volte (poche) annacqua fino a sbiadirlo il contenuto ideologico, altre volte invece lo esalta dandogli maggiore rilievo. È una narrativa, insomma, che segue lo svolgersi dei tempi e delle situazioni registrandoli con fedeltà, agganciandosi o riferendosi non di rado ai fenomeni culturali del tempo e ai temi della grande letteratura, di cui informa le sue lettrici, seppur riportandone solo gli elementi più vistosi. Nelle pagine di questi romanzi, via via l'automobile prende il posto della carrozza, la lampadina della candela, il telefono delle missive spedite a mano, ma tutto in una continuità che non si spezza mai perché si tratta di una persistenza di intenti e di stile. A tale proposito, uno dei fascini della "Biblioteca" consiste nel suo modo di narrare sempre piano, senza screpolature, dove non c'è posto per situazioni estreme, per ambizioni troppo ardite o per rivendicazioni violente; tutto è trattato in uno stile leggero che, lungi dal risultare noioso, risulta riposante e d'evasione, pur essendo, nella maggior parte dei casi, una letteratura di spessore.

È altresì difficile trovare un romanzo per signorine sciocco o inutile, come spesso invece accade nelle narrazioni davvero "rosa"

di oggi; tutt'al più, a volte può succedere che qualche trama, per esempio nel caso di Delly, l'autore più noto di questa narrativa, possa apparire inconsistente o esile, forse a causa di un'ispirazione meno vivace, vista la quantità di titoli che l'autore immette sul mercato. Un'ipotesi per spiegare la persistenza nel considerare i romanzi dedicati alle donne, pur così vari negli argomenti trattati, come appartenenti all'area "rosa" della narrativa, potrebbe risiedere nel fatto che, specie in Italia, essi cominciarono a uscire su un mercato che vedeva quegli stessi anni la pubblicazione in contemporanea di una letteratura particolarmente rilevante e di ponderoso valore, dalle traduzioni dei grandi classici russi a Pirandello.

Inoltre, nella traduzione in italiano spesso i titoli non rendono giustizia ai romanzi: elaborati con molta probabilità per motivi commerciali e quindi troppo spesso grondanti d'amore, essi nascondono, nella maggior parte delle volte, realtà narrative molto più complesse di quel che non lascino indovinare. Un titolo come *Più che il tuo amore*, per esempio, mai farebbe sospettare un importante richiamo storico al passato "chouan" della famiglia del protagonista (gli insorti contro la rivoluzione francese, a favore della religione e del re, furono detti "Chouan" dal nome dei quattro fratelli a capo del movimento realista): come vedremo, molti sono i titoli del tutto inadeguati al contenuto dei testi.

È vero che, data la diffusione di queste pubblicazioni, alcuni titoli di facile presa entravano perfino in maniera proverbiale nel linguaggio quotidiano: posso testimoniare per esempio che non poche volte, da bambina, ho sentito dire in maniera scherzosa da mia madre o dalle sue amiche, nell'occasione di una cerimonia o di una festa,

“Eh, metterò il mio vestito color del tempo!”, parole che indicavano, nella modestia dell’armadio piccolo-borghese degli anni ’50, la vetustà dell’abito da indossare al di là delle mode e degli anni e che citavano il titolo di un famoso romanzo di Delly. Come pure, nel caso di un fidanzamento troppo prolungato di un’amica o di una parente, si alzava l’invocazione “Verrà quel giorno!”, che è sempre un titolo di Delly.

Insomma, per spiegare una fama e un risultato di pubblico così imponenti, occorre riconoscere che in queste storie esiste molto altro che l’amore: la varietà di motivi e di argomenti, il fascino delle descrizioni, le ambientazioni accurate, le atmosfere avventurose, l’impeccabilità di una stampa scevra da errori tipografici, quella sorta di seduzione controllata, ma potente, che emana da alcuni personaggi maschili sono già numerosi elementi di attrattiva, anche se non bastano ancora a spiegare la misura di un tale successo. Infatti, a mio parere, sono soprattutto due i motivi che hanno determinato la fama di questi libri: per prima cosa, essi hanno rappresentato per le donne di ogni età, ma soprattutto per le giovani, un modo per confrontare, confermare, accrescere le proprie consapevolezze sentimentali, il che non è poco; in secondo luogo, essi hanno diffuso tutta una serie di insegnamenti che, pur riguardando in primo luogo il matrimonio, non si fermano però solo a quello, ma proseguono con informazioni culturali, suggestioni ideologiche e consigli su svariati temi che andavano a riempire ataviche lacune di conoscenza. Infatti, le signorine sapevano poco o niente della vita, tenute da sempre il più possibile all’oscuro di tutto tra le pareti casalinghe, perché l’ignoranza era sinonimo di purezza e buoni principi; stiamo

parlando naturalmente di ragazze appartenenti a una media o alta borghesia, che abbiano avuto almeno un'istruzione elementare e che posseggano la disponibilità economica per poter acquistare un genere voluttuario, come il libro era considerato (ed è considerato tutt'oggi) in Italia.

Molte, dicevamo, erano le cose che le ragazze di un tempo ignoravano: in primo luogo, esse sapevano niente o molto poco dell'altro sesso e di una futura vita matrimoniale, che pure le avrebbe viste impegnate in affetti e doveri; chi aveva la fortuna di sorelle o cugine più grandi poteva farsene un'idea, alla quale mancavano però importanti anelli di comprensione. Le signorine non viaggiavano o lo facevano poco, e meno che mai da sole; la loro conoscenza del mondo era costituita, quasi per intero, da cognizioni geografiche di tipo scolastico e anche dopo difficilmente andavano oltre il loro viaggio della vita, e cioè quello di nozze. Le signorine, tenute in genere isolate, poco sapevano dei rapporti e delle dinamiche sociali che animavano il mondo. Una attenta censura si esercitava sulle loro letture: Gabriele D'Annunzio, per esempio, contemporaneo alla pubblicazione dei romanzi Salani fino agli anni '30, era vietatissimo alle ragazze, alle quali, del resto, il più delle volte veniva interdetta persino la lettura del quotidiano, giudicato inadatto per la descrizione di crimini comuni e di delitti passionali riportati in cronaca nera. Anche le frequentazioni sociali erano vigilate e così pure le amicizie e la scelta del futuro marito. Questi romanzi, dunque, venivano incontro a un profondo bisogno di conoscenza negli ambiti più svariati, anche se resa in maniera edulcorata.

Ciò che finisce poi per sancire il loro successo è la qualità del

sogno che essi sanno operare nel subcosciente delle loro lettrici. La scrittura complice che li contraddistingue è l'elemento che cattura in maniera definitiva l'attenzione e il cuore: ora ti racconto una bella storia su una donna che potresti essere tu e ti indico una via possibile (o impossibile) alla felicità. Quando si inizia la lettura di uno di questi romanzi, infatti, si ha come l'impressione di entrare in un *boudoir* del tutto privato e confortevolmente femminile, dove si possono mettere in libertà pensieri e fantasie, anche le più ingenue, nella sicurezza di trovarsi in uno spazio segreto dove non entrerà nessun uomo con la sua mentalità pragmatica. Le voci narranti sono tutte al femminile (anche quelle dei pochi autori), e si lasciano andare senza remore a confidenze e intime riflessioni. Ma, in fondo, a spiegarne l'enorme popolarità, basterebbe questo: nei romanzi Salani si realizza l'eterno sogno della donna, quello cioè di trasformare l'uomo che si ha di fronte.

Oggi la Biblioteca delle Signorine, troppo spesso equiparata al cicaliccio melenso e insensato di pubblicazioni femminili prive di qualità, confusa nel magma della letteratura definita "rosa" che in Italia spazia da Liala ai moderni Harmony, non ha più lettrici, sia perché non è stata più riedita e bisogna trovarne i romanzi sulle bancarelle o sul mercato antiquario del libro, sia soprattutto perché gli ultimi quarant'anni sono stati sufficienti ad aprire un baratro tra le epoche passate e la nostra.

Credo che noi donne nate negli anni '50, che spesso nelle nostre case abbiamo trovato i romanzi della Salani lasciati dalle generazioni precedenti, siamo state le ultime ad aver letto queste storie che avevano emozionato, e in qualche modo guidato, nonne e madri.

Le nostre figlie le considerano con una sorta di scherzoso o irrisorio compatimento: la società occidentale di oggi ha rovesciato i valori dei secoli precedenti e, per molti versi, ciò che era male è diventato un bene e viceversa.

Eppure, le giovani generazioni femminili seguono con assiduità le varie telenovelas straniere e nostrane, le quali non di rado testimoniano principi molto vicini a quelli dei romanzi per signorine; anzi, sono proprio le telenovelas che indulgano sui valori più attardati (in genere quelle provenienti dal Sudamerica) a riscuotere maggior consenso. Forse, trasportate in un'atmosfera esotica, quelle regole morali aggiungono pregio al sogno, mentre apparirebbero inaccettabili collocate qui e in questo tempo. Fatto sta che molto spesso ragazze o donne mature si raccontano gli ultimi sviluppi della soap di turno come di un fatto accaduto nella realtà, prendendone parte con passione: è tanto diverso quest'atteggiamento da quello di una volta, quando le avventure si trovavano in un libro?

In sostanza, l'esigenza rimane la stessa ed è quella di confrontarsi con i sentimenti, i propri e gli altrui, il riconoscersi attraverso le storie, il poter fantasticare e imparare allo stesso tempo: in una parola, è il bisogno di consapevolezza a emergere con forza.

Infatti, per ragioni diverse da quelle di ieri, le nostre ragazze sono rimaste sole di fronte all'amore; caduti i tabù sociali e personali, rese pari agli uomini grazie alla serie di leggi che negli anni '70 cambiarono in modo radicale il concetto di famiglia, non sono però meno sole di fronte al rapporto uomo-donna, che le vede più precoci e più decise, ma non meglio informate né più brave a gestire la relazione con l'altro sesso.

Spregiudicate in una maniera che rende impossibile qualsiasi paragone con le ragazze di qualche decennio fa, fino a gareggiare, nei casi peggiori, per sguaiataggine e prepotenza con il mondo maschile, le giovani donne di oggi non guardano più al matrimonio come una priorità assoluta, anche se i figli e il rapporto con un partner rimangono eventi centrali nella loro vita; solo che il vuoto educativo rispetto a questi eventi si è fatto molto più profondo.

Le ragazze non vengono più informate, né tantomeno consigliate, da nessuno; il concetto di educazione sessuale è fallito: le cognizioni apprese in famiglia in questo campo rimangono scarse e frammentarie e ne è testimonianza il numero di gravidanze indesiderate che molto più di prima colpisce le minorenni; l'educazione sentimentale, che svolgevano queste e altre pubblicazioni, è del tutto inesistente. Anche la rete di protezione culturale, parentale, ideologica intorno alla donna, oppressiva certo, ma efficace, ha cessato di esistere.

La nostra rilettura della Biblioteca Salani per Signorine prenderà perciò l'avvio dall'argomento principale di queste pubblicazioni, e cioè l'amore, il matrimonio, i rapporti tra i sessi, nelle società che si succederanno nel corso del '900 in Europa.